

Unanimi i commenti dopo l'interrogatorio

Non è solo lo scandalo di Ippolito

I giudizi della stampa - Sottolineati i precisi richiami dell'ex segretario del CNEN alle responsabilità del governo - Domani continua la deposizione

Felice Ippolito proseguirà da domani l'autodifesa: finora (parlando sabato per novanta minuti) l'ex segretario generale ha dato spiegazioni su tre sole delle oltre trenta accuse che gli sono state mosse. Ha però chiarito, anche senza entrare nei particolari, i veri motivi dello scandalo del CNEN: inefficienza, disinteresse e forse complicità degli organi governativi.

Finora Felice Ippolito non ha avuto reticenze. L'accusa base che gli è stata posta è quella di aver esautorato gli organi direttivi e di controllo del CNEN. Egli avrebbe poi approfittato del «conseguito predominio dell'ente» per compiere indisturbato peculati e falsi. L'ex segretario generale è dunque partito dall'accusa base, affrontandola di punta, senza tentare minimamente di aggirarla.

I difetti di un sistema

Ma restiamo a quanto Ippolito ha già detto. E ripetiamo che è bastata un'ora e mezza all'ex segretario generale del CNEN per coinvolgere le responsabilità di un'intera classe dirigente, per mettere a nudo i difetti di un sistema, per mostrare quali siano i risultati di 20 anni di regime dc.

Tutti gli organi di stampa, in sede di commento all'udienza di ieri, non hanno potuto fare a meno di rilevare l'importanza dell'interrogatorio del professor Ippolito.

Le questioni dell'autonomia del sindacato — ha proseguito Novella — ha seguito Novella — si intrecciano sempre, oggi come nel passato, con quelle relative ai suoi obiettivi e alle sue finalità generali.

«Una risposta per tutto, una botta per tutti e il professore non è che agli inizi e il Paese lo ascolta ad orecchie tese. Non è amore per lo scandalo, ma desiderio di verità».

«Transazioni sottobanco»

Il Corriere della Sera: «Egli non ha fatto, in fondo, che adeguarsi al meccanismo in cui si è arrotolato, dove tutto procede per transazioni sottobanco. Fino a qual punto le sue manovre abbiano evaso la legge, non lo sappiamo. Ma stamattina abbiamo compreso con quanta facilità abbia potuto compiere».

La Stampa: «... non esisterà di fronte alle più delicate o sensazionali rivelazioni, se ciò potrà giovare al suo destino. E' unanimemente comprensibile, data la posta in gioco. Da un punto di vista più generale, è un bene. Quanta più luce si riuscirà a fare in certe zone della vita italiana abitualmente avvolte nella segretezza, tenacemente impenetrabili, tanto maggiore sarà il vantaggio per la collettività. Se il male è grande, come si sospetta dai più, sarà allora possibile individuare e combatterlo apertamente».

Paese Sera: «... le premesse sono state fatte da far ritenere che nei prossimi giorni l'ex segretario del CNEN darà dei grossi dispiaceri a più di uno dei molti personaggi che finora sono riusciti a mantenersi ai margini di questa clamorosa vicenda giudiziaria».

La Nazione: «Fin dalle prime battute si è avuta la possibilità di accertare che questo non sarà un processo come tanti altri. E' un processo molto più importante, molto più delicato, molto più grave. E' un processo in cui si affronta l'esame di una mentalità, di un costume».

Andrea Barberi

La celebrazione del XX anniversario della costituzione della CGIL



Due momenti della manifestazione per il XX anniversario della CGIL. Nella foto di sinistra, il segretario generale aggiunto della CGIL, on. Fernando Santi, apre i lavori. Gli sono accanto, in primo piano da sinistra, il compagno Agostino Novella, Angelini, segretario socialista della Cgil di Roma, e Oreste Lizzadri. Nella foto di destra, uno scorcio della folla di lavoratori che ha gremito la sala del «Branaccio»



Il Patto unitario è vivo nelle lotte dei lavoratori

« Non abbiamo alcuna propensione a divenire un sindacato-padrone » — « Lottiamo con piena fiducia nelle nostre forze, nella forza delle categorie lavoratrici »

(Continua da pag. 1).

che resero possibile realizzare l'unità sindacale. Novella ha affrontato alcuni dei problemi attinenti agli orientamenti ideologici, al grado di autonomia nei confronti dei partiti e dei governi, che hanno avuto un peso nella scissione operata negli anni successivi.

Ma oltre a questi elementi — ha detto il segretario generale della CGIL — dopo la scissione sono apparsi rapidamente dissensi profondi tra le varie organizzazioni, anche sul piano più tipicamente sociale e sindacale. Mentre la CGIL si caratterizzava con le sue iniziative e la sua azione per una politica di riforme delle strutture economiche e sociali del paese e per i miglioramenti salariali, la CISL dava invece la propria adesione alla politica e ai comitati per la produttività e ad una politica generale esplicitamente volta al consolidamento e al sostegno delle strutture economiche esistenti.

Le questioni dell'autonomia del sindacato — ha proseguito Novella — si intrecciano sempre, oggi come nel passato, con quelle relative ai suoi obiettivi e alle sue finalità generali. Esiste sempre, anche su una linea di scelte sindacali autonome, la possibilità di condizionamenti e di strumentalismi: ecco perché l'autonomia del sindacato deve essere frutto soprattutto di un'intensa vita democratica del sindacato stesso, della presenza attiva dei lavoratori nella loro organizzazione. La CGIL ha sempre proposto di mettere alla base dello sviluppo dell'unità l'attuazione dei più avanzati principi economici, sociali e democratici che sono nella Costituzione repubblicana. Ma anziché ottenere una risposta, la CGIL ha visto risorgere nei suoi confronti alcune posizioni discriminatorie che hanno prevalso nel periodo della «guerra fredda» tra i sindacati.

Anche in riferimento ad alcune delle azioni sindacali in corso, nella CISL e nella UIL tendono a prevalere posizioni sempre meno unitarie; e ciò proprio nel momento in cui si fa più rigida la resistenza del padronato alle rivendicazioni sindacali, e mentre le masse lavoratrici sopportano le conseguenze di errori compiuti dai vari governi.

A questo punto il compagno Novella è entrato nel vivo della polemica che investe in questi giorni i problemi della politica economica e della politica salariale. Riferendosi sia alle dichiarazioni del Governatore della Banca d'Italia che a quelle più recenti del Presidente del Consiglio, egli ha in primo luogo affermato che la CGIL, ha qualche dubbio sulla drammaticità della situazione economica e che — al contrario di quanto viene fatto dal governo ed accettato dalla CISL e dalla UIL — essa contesta che la ricerca delle cause dell'attuale situazione debba fermarsi agli aspetti congiunturali. A nostro avviso — ha proseguito Novella — i mali che colpiscono l'economia nazionale derivano dalle storture economiche in atto e dalle scelte inerenti i tipi di sviluppo, quali vengono indicati dai vari governi e dai gruppi dominanti. Esaltando il valore delle lotte sindacali di questi anni, Novella ha quindi respinto con forza la tesi che vorrebbe fare degli aumenti salariali la causa dell'attuale congiuntura economica.



Il segretario generale della CGIL, compagno Agostino Novella, pronuncia il discorso rievocativo del XX anniversario della costituzione della Confederazione unitaria dei lavoratori

Novella ha poi risposto all'on. Moro: la CGIL — ha detto — respinge la politica dei redditi. Essa significa un prelievo di controllo e contenimento dei salari, significa liquidazione a tutti i livelli di ogni effettivo potere contrattuale, mortificazione della iniziativa e del contributo autonomo delle masse alla vita democratica del paese e al suo progresso economico e sociale.

La politica dei redditi — ha detto ancora Novella — significa aristocratica subordinazione della dinamica salariale a quella della produttività e porta quindi al consolidamento di tutti gli squilibri esistenti e contrasta con la necessità di un profondo rinnovamento del meccanismo economico in atto.

Paternalismo burocratico e autoritarismo — ha affermato con forza Novella — sarebbero gli elementi caratterizzanti di una cosiddetta politica dei redditi. Dopo aver ridimensionato, riducendole alla metà, le cifre governative sull'andamento dei redditi di lavoro in questi ultimi anni, Novella ha affermato che malgrado tutti i sindacati si trovano di fronte ad una richiesta governativa che in pratica significa un blocco dei salari. Il carattere di blocco dei salari delle proposte governative diventa indiscutibile quando il governo stesso asserisce che l'incremento nominale dei salari del 12-13%, che è il massimo che esso propone, è già stato raggiunto.

giunto in questi primi mesi del 1964 e quando include in queste percentuali anche i probabili scatti della scala mobile. Questa impostazione non è accettata dalla CGIL e respinta dai lavoratori. La CGIL — ha proseguito il compagno Novella — combatterà con tutte le sue forze anche la proposta governativa, appoggiata dalla CISL, ed ora sembra anche dalla UIL, di costituire un fondo nel quale dovrebbero confluire parte di aumenti salariali, parte di scatti di scala mobile e quote di risparmio previdenziale. Questa operazione — ha detto Novella — prenderebbe tutte le caratteristiche di una vera e propria razzia sui salari e come tale la respingiamo, la combatteremo con tutte le nostre forze. Né ci seduce il miraggio di una coesistenza sindacale del fondo proposto dal governo: non abbiamo nessuna propensione a divenire un sindacato-padrone, tanto più che si tratta di sottrarre soldi ai lavoratori.

Riprendendo le proposte fatte dalla CGIL, destinate ad incidere sulla congiuntura e a contrarre sin d'ora il potere dei grandi gruppi monopolistici del capitale agrario e commerciale, il segretario generale della CGIL ha sottolineato la particolare urgenza di una nuova politica fiscale che attraverso l'imposizione sui grandi patrimoni e impedendo la fuga dei capitali all'estero, assicurati allo Stato i mezzi necessari per attuare una giusta azione di stabilizzazione e di programmazione economica democratica.

Nella parte finale del suo discorso — spesso interrotto dagli applausi — Novella è tornato a parlare dei problemi dell'autonomia sindacale. Siamo favorevoli al metodo del dibattito, dell'incontro, del dialogo tra sindacati e go-

verno. Ma anche questo metodo deve costituire un riconoscimento della autonomia dei sindacati. Ciò significa, in termini chiari, che gli incontri tra il governo e i sindacati debbono avere un carattere puramente consultivo e che nessun vincolo può essere preteso, nei confronti dei sindacati, specie quando sono in discussione materie così importanti. Il governo — ha detto Novella — è libero di fare le sue scelte e i sindacati, tutti i sindacati, debbono essere liberi di fare le loro.

Vogliamo rispondere — ha detto ancora Novella — anche a certe critiche e consigli benevoli e fraterni. Ci si dice di stare attenti all'alternanza che si porrebbe tra aumenti salariali e disoccupazione dalla quale scaturirebbe una diminuzione del potere contrattuale dei sindacati. Se volete evitare ciò — ci si dice — accettate il blocco dei salari. L'argomento non ci convince perché la esperienza di questi anni è stata di lotte che hanno visto uniti i lavoratori occupati e quelli disoccupati, è stata di lotte contro i licenziamenti e nello stesso tempo per più alte retribuzioni e per la trasformazione democratica delle strutture economiche.

Abbiamo risolto questi problemi — ha detto Novella — negli anni passati e alla maniera sindacale: si regoliamo così anche oggi e domani. A tutti, comunque, diciamo: la nostra linea è stata fissata dai congressi federali e qualsiasi modifica più essere operata solo in un congresso. Respingiamo — ha concluso il segretario generale della CGIL — anche i timori e gli avvertimenti circa un ipotetico pericolo di non nostro isolamento. Noi non saremo mai isolati: siamo fra i lavoratori, siamo nelle loro lotte, in quelle unitarie e in quelle che i lavoratori decidono in assenza della CISL e della UIL, come i ferrovieri: il nostro prestigio aumenta. Siamo una grande forza ideale, morale, umana: lavoriamo con questa coscienza, fedeli allo spirito del Patto unitario del 1944. Lavoriamo con profonda fiducia nelle nostre forze, con fiducia nella forza dei lavoratori.

Concluso il convegno di Firenze

Più tempo libero chiesto dall'ETLI

Il problema del turismo sociale e l'inefficienza dell'ENAL. Solo il 68% degli operai italiani va in ferie

Dal nostro inviato

FIRENZE, 14. Solo il 68% degli operai italiani usufruisce di un periodo, sia pure limitato, di vacanze: il restante 32% è costretto infatti a « monetizzare » le ferie, trasformandole in ore di lavoro. Solo il 37%, inoltre, pur godendo in tutto o in parte delle ferie, si sposta durante questo periodo dalla propria città di residenza. Ma nemmeno la metà di questo gruppo di « privilegiati » spende in media per gite o viaggi turistici più di 50 mila lire l'anno. Una buona percentuale, per concludere, dedica annualmente alla voce turismo meno di 20 mila lire del proprio bilancio.

la riduzione giornaliera dell'orario di lavoro, la settimana corta, la terza settimana di ferie. E nello stesso tempo la conquista dei mezzi per poter usufruire del riposo in modo veramente libero. Continua, infatti, la minaccia dei monopoli per impossessarsi del cosiddetto « tempo libero » imponendo ai lavoratori la propria logica consumistica, attraverso il soddisfacimento forzato di bisogni creati artificialmente, organizzando direttamente tutto il margine di tempo libero mano a mano che il lavoro lo conquista, o indirizzandolo verso quei canali predisposti di una vera e

Agrigento: dinamite nel cantiere edilizio

AGRIGENTO, 14.

Sianotte, in località « Vincenzella » di Porto Empedocle, è stata fatta saltare in aria, con una carica di tritolo, una betoniera munita di proiettori dell'Italcementi, che da qualche giorno ha cominciato la costruzione di un cementificio che darà lavoro a 400 operai.

Polizia e carabinieri stanno indagando per identificare i responsabili dell'attentato.

propria industria del divertimento. Tutto ciò quando il tempo libero del lavoratore non viene invece assorbito dai problemi dei trasporti, della casa, dell'assistenza, che trasformano quasi sempre l'operaio in consumatore assillato a schiavo, togliendogli una reale possibilità di dare all'esercizio del proprio tempo libero un contenuto di emancipazione culturale.

La reale conquista del tempo libero — concludeva quindi di oggi il compagno Sighinolfi dopo i numerosi interventi dei delegati al convegno — non può essere disgiunta dalle grandi lotte per i servizi sociali, per i trasporti, per la scuola. Occorre che questo problema sia costantemente presente nelle scelte programmatiche del nostro paese, nei piani di sviluppo della nostra economia, nei piani regolatori di ogni città e di ogni villaggio.

E' necessario creare gli strumenti di una simile politica, prima fra tutti una nuova legislazione per il turismo di massa e per l'organizzazione del tempo libero che sia espressione di una linea sociale di grande respiro dove convivano la piccola e media iniziativa privata e la iniziativa cooperativa dei lavoratori. Solo così il tempo libero sarà strappato all'arbitrio dei monopoli e della grande industria e potrà diventare un momento di libertà e di progresso della classe lavoratrice italiana.

L'ETLI attraverso i circoli aziendali, il contatto continuo con la CGIL e gli altri sindacati deve diventare il centro propulsore di una simile politica in un clima democratico e legato alle singole situazioni locali.

Al convegno hanno partecipato stamane il loro salute i delegati stranieri: Antonin Resek, cecoslovacco; Fritz Neubauer, austriaco e Jean Foucher, francese. Essi hanno illustrato brevemente la situazione del turismo di massa e le conquiste sindacali dei lavoratori di ciascun paese; hanno sottolineato il fatto che gli scambi e i soggiorni internazionali costituiscono uno dei mezzi più efficaci per rafforzare l'amicizia e la comprensione della classe operaia di tutti i paesi e hanno quindi offerto la più ampia collaborazione alle iniziative che l'ETLI vorrà promuovere in campo internazionale.

Elisabetta Bonucci

NEI PROSSIMI GIORNI

Advertisement for 'Sciagura sull'Aurelia' featuring a car and text about insurance and safety.

Una inchiesta dell'«Unità»